

ABBONAMENTI
 —
 Anno . . . L. 2,50
 Semestre . . » 1,50
 —
 Un numero Cent. 5.
 —
 Redazione-Administr.
 Via Aldini, 2.

il Savio

INSERZIONI
 —
 Rivolgersi alla
 TIPOGRAFIA
 FRANC. GIOVANNINI
 —
 Prezzi da convenirsi.
 —
 I manoscritti non
 si restituiscono.

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
 [DANTE, Inferno, Cant. XXVII, vers. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Sursum Corda

Chi ha preso parte ai lavori della VI adunanza regionale romagnola dell'Opera dei Congressi, tenutasi a Faenza nei giorni 21 e 22 corr., ha certamente sentito sollevarsi il cuore, anche se una sola volta e comunque ha dato una scorsa all'Enciclica *Rerum novarum*. Non è mia intenzione darne un resoconto sia pure sbiadito, altri ci penserà; nè voglio dare un sunto generale del magnifico statuto della *Associazione Professionale del Lavoro*, che è stato vivacemente discusso ed entusiasticamente approvato. Sarà questa una materia di un lungo studio che dovrà fare il *Savio*. A me basta di constatare il gran passo in avanti, che si è fatto nell'azione popolare cattolica. L'intimo « *Andate al popolo* » del Pontefice degli operai è stato praticamente raccolto dai cattolici romagnoli, che ora si accingono coraggiosamente all'organizzazione della classe operaia, tradita dal liberalismo e turlupinata dal socialismo.

Il lavoro sarà scabroso, difficile, irto di una infinità di contrasti; ma è un lavoro necessario, urgente; un lavoro, che nel momento storico attuale richiede l'esercizio della principale attività dei cattolici. Il S. Padre l'incoraggia, lo inculca, lo sostiene, lo benedice e l'Episcopato della regione lo prende sotto la sua speciale protezione. Questo basti per animare anche i più pusillanimi.

Abbastanza si è stati muti ed inerti spettatori dell'intenso e progressivo rovinio della propaganda socialista, che stende le sue malfiche influenze anche fra i contadini e gli operai delle nostre campagne. Non è più il tempo di bizantinismi, di platoniche discussioni, di inutili e vani idealismi. Bisogna discendere nel campo pratico, e discendervi subito.

Niente paura, e niente preoccupazione.

Oggi la questione sociale, si voglia intendere o no, s'impone assolutamente. O la si risolve coi criteri del Vangelo di Gesù Cristo e colle norme salutari tracciate nella Enciclica *Rerum novarum*, o diversamente la scioglieranno i socialisti colle loro teorie anticristiane ed inumane. Ogni anno che passa segna uno spaventoso progresso del socialismo. A noi contendergli il passo. Chi si ritira da questo lavoro, chi sotto qualunque pretesto lo contrastasse, chi non lo favorisce con tutti i modi, di cui dispone, non può oggi più illudersi di essere un cattolico militante. E' il nostro congresso regionale che lo ha solennemente comandato; è il Papa, sono i nostri Pastori, che lo vogliono e lo impongono. Via dunque le viste private, via le tattiche, che ad altri potrebbero sembrare più preferibili; via le opinioni personali; la disciplina richiede obbedienza, la quale solo è fonte di concordia, e arra sicura di riuscita.

E' il cuore — abbiamo detto — che si è sentito sollevato per la deliberazione saggia, opportuna, pratica, necessaria del Congresso di Faenza. E ci vuol poco a capirlo. Non si tratta solo della difesa della povera gente, della redenzione dei miseri dalla oppressione

e dalla fame, cose queste eminentemente cristiane, ma si tratta soprattutto e prima di tutto, come osserva il Prof. Toniolo in un suo recente documento, si tratta di salvare le anime. Perché il socialismo a prezzo dei sogni impossibili che promette, richiede il rinnegamento della fede e della morale di G. Cristo.

Le cose stanno proprio in questi termini.

Plaudendo al deliberato del Congresso di Faenza, vi aderiamo con tutto lo slancio dell'animo nostro, lieti se potremo concorrere all'attuazione colla modesta opera nostra.

E siamo sicuri che quanti sono cattolici del Clero e del Laicato, consci dei bisogni attuali della società, oggi così gravemente minacciata, si dedicheranno con ardore all'opera di restaurazione sociale in Cristo, secondo le linee pratiche segnate dal Congresso memorabile di Faenza.

il Savio.

Il VI Congresso Cattolico Romagnolo a Faenza

21-22 Novembre 1900

La prima giornata. — Alle ore 10 di mercoledì 21, la vasta sala maggiore dell'Episcopio era già gremita di congressisti, e benchè capace di più di 400 persone, all'aprirsi della seduta, non vi era più un posto disponibile.

Sotto un ampio padiglione, nel quale campeggiava l'effigie di Leone XIII, era eretto il banco della Presidenza, al quale sedevano il conte Carlo Zucchini, Mons. Filippo Tabellini, il prof. Nicolò Rezzara, il conte Giovanni Grosoli e il can. co F. Lanzoni.

Al banco della stampa cranvi molti giornalisti. La Presidenza dell'Adunanza venne offerta dal Presidente Regionale (conte Grosoli) al Presidente Diocesano Faentino (conte Zucchini) il quale ne assunse la direzione con nobili parole, e annunciando che la natura dell'oggetto che si doveva discutere era di indole economico-sociale e d'interesse altissimo per la Regione.

Poscia si lesse la seguente lettera del prof. Toniolo, intorno all'oggetto principale dell'Adunanza, cioè alla costituzione di una *Unione del Lavoro*.

Pisa 19 - 11 - 1900.

Ill.mo Conte Grosoli,

Ieri sera ripartì l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor F. Tabellini, arciprete di S. Giovanni in Persiceto.

Io debbo ringraziare Lei dell'onore e della compiacenza procuratami di fare la conoscenza di persona così veneranda ed amabile, per l'insieme delle sue doti personali, consacrate dalle più elette virtù sacerdotali.

Discorremmo a lungo del tema delle *Unioni Professionali del lavoro*, nella loro concreta organizzazione: e di ciò che abbiamo concluso, o piuttosto abbozzato, Egli le parlerà. Ciò che più mi confortò è l'aver compreso, come l'egregio Sacerdote sia profondamente convinto della legittimità, importanza ed urgenza di organizzare il popolo delle campagne e delle città in forma di « Rappresentanze » di classe, la veste moderna delle Congregazioni medioevali, cotanto raccomandate dal S. Padre, e cotanto richieste dallo spirito dei tempi, specie di fronte alla propaganda socialista; — e di essermi inoltre persuaso, che quel disegno è pressochè concordemente caldeggiato dai migliori fra i Cattolici schietti e militanti delle Romagne, auspicati i Vescovi stessi: — e finalmente di aver rilevato il fermo proposito negli iniziatori, dietro la scorta e l'illuminato consiglio di Lei, egregio Conte, di tradurlo in atto con provvide ed immediate applicazioni, invocate dalle popolazioni romagnole.

Questo disegno di Unioni Professionali di classe nelle sue linee generali, è ancora più ampio e comprensivo di quelli accennati nei Congressi di Pavia, di Torino e di Roma, comprendendo tutti i vari gruppi di popolazioni lavoratrici agricole, industriali e mercantili: e dipenderà dal senso pratico dei propagatori del provvedimento, maturarne ed applicarne gradualmente le varie parti. Ma io ho viva speranza (e ne prego u-

milmente Iddio), che se ora in Faenza, si approvano in massima quei concetti e quegli indirizzi pratici proposti dall'Arciprete Mons. Tabellini e se si vorrà ricommetterli agli studi ed esperimenti già prima fatti dal Conte Medolago e dal Prof. Rezzara nel Bergamasco, dal Can. Portalupi e dal Prof. Minoretti a Treviglio e nella Brianza, le deliberazioni della Adunanza dei Cattolici nel giorno 21 in codesta città romagnola, saranno una specie di vittoria di un'idea e di una aspirazione da lungo tempo caldeggiata, che avrà felice ripercussione fra i Cattolici di tutta Italia. Non ereda, amico mio, che questo accalorarsi di parecchi cattolici fra voi per l'organizzazione del popolo in « *rappresentanze di classe* » per tutelare e promuovere i suoi diritti e interessi materiali e morali, sia il fermento morboso di alcune menti isolate ed entusiastiche per ogni novità.

Questo provvedimento delle *Unioni Professionali* fra noi è l'attuazione tardiva (*pur troppo tardiva*) dell'antico ripetuto voto del Venerando Pontefice, è l'applicazione di quanto fecero i cattolici da tempo in Europa, si da meritare anche in questi ultimi giorni una Lettera Pastorale collettiva di Vescovi di Prussia: è un mezzo necessario per risuscitare il prestigio del *movimento cattolico* in specie dell'Opera dei Congressi, dimostrando come essa intenda oggidì e saprà sempre più nell'avvenire, prendere in mano la causa del popolo, in quella forma che le imperiose esigenze richiedono, senza intemperanze, ma senza fatali irresolutezze; è una garanzia di *ordine sociale* per tutti, provvedendo a sciogliere il conflitto ogni di più flagrante fra i ceti superiori e quelli inferiori, in nome della giustizia e carità di Cristo, fatta valere amorosamente dai nostri sacerdoti e dai più onorandi fra i laici cattolici, in luogo delle inique e violente soluzioni del socialismo: — è infine qualche cosa di più alto, di più indispensabile, di più sacro di tutto questo, vale a dire è un'opera di *salvezza di anime*.

Se (come mi provai di parlarne nel recente libro delle mie Conferenze tenute a Roma e che in settimana le spedirò) noi Cattolici non ci affrettiamo per mezzo della Religione a dare soddisfazione alle legittime aspirazioni delle masse popolari spesso realmente sofferenti e giustamente irrequiete, esse si getteranno in braccio ai socialisti che si presentano quali *unici vendicatori* dei diritti del popolo: ed esse saranno per sempre perdute per la fede, per la Chiesa e per l'eternità. Deh! che Iddio non riversi su noi cotanta responsabilità.

Prof. GIUSEPPE TONIOLO.

La lettura di questa lettera fu accolta da fragorosi applausi e poscia si passò alla discussione dello Statuto di una nuova *Unione Romagnola del Lavoro*.

Mons. Tabellini, con la sua indiscutibile eloquenza diede una ampia relazione del concetto sommario della nuova Istituzione, annunciando che in seguito al colloquio avuto col prof. Toniolo si erano fatte alcune modificazioni allo Statuto; Statuto che in bozza era già stato diramato per l'Assemblea.

Una di queste modificazioni consiste nella maggior precisione del titolo che è così formulato: *Unione Professionale del Lavoro nella Regione Romagnola*. Quindi si passò alla lettura e alla discussione dei singoli articoli, e tutto con grande animazione, il che dimostrò l'interessamento degli adunati.

Il comm. Rezzara, con una precisione di concetti e di espressione veramente invidiabile, durante la discussione eliminò le obiezioni che si fecero, riassunse gli elementi fondamentali della nuova istituzione e propose il seguente *Ordine del Giorno*:

« Il Congresso affermando la necessità che per la conservazione dell'ordine e della pace sociale, sia preferibile ad ogni altra forma di associazione, la corporazione mista, sia nel campo agricolo che nel campo industriale-mercantile, passa alla discussione degli articoli dello Statuto proposto per l'Unione professionale del lavoro nella Regione delle Romagne e dà incarico formale al Comitato Regionale di dare poi comunicazione dello Statuto stesso ai proprietari di terre ed ai padroni di officine esistenti nella regione, allo scopo di ottenere la loro adesione alla costituzione della corporazione cristiana mista. »

Quest'ordine del giorno fu approvato ad immensa maggioranza e diventò così costituita la nuova *Società Unione Professionale del Lavoro nella Regione Romagnola*.

La discussione proseguì fino alle 18. (Però prima era stata sospesa alle 12 e ripresa alle 14).

Alle ore 21 ebbe luogo un geniale ricevimento al Club Evangelista Torricelli.

La seconda giornata. — Appena giunti giovedì mattina nella geniale Faenza un movimento insolito di forestieri si presenta tosto al nostro sguardo. — **Ovunque** troviamo amici, giovani studenti, autorevoli personalità del movimento cattolico, che scambiano ai nuovi arrivati affettuosi saluti e strette di mano. Sono le 9 e noi, che sappiamo d'esser stati inviati appositamente quali *reporter*, ci avviamo verso la chiesa di S. Domenico, ove si terranno le due adunanze. Preso posto al banco della stampa coi colleghi dell'*Avvenire*, della *Patria*, *Eco d'Imola*, *Domenica dell'operaio*, *Cultura del popolo*, *Osservatore Cattolico*, *Unità Cattolica*, il *Piccolo*, ed altri, notiamo subito la bellissima disposizione della chiesa ridotta ad aula. Magnifica la decorazione resa ancor più bella dai trofei di bandiere di associazioni cattoliche della Regione, che sono una trentina. Nello sfondo campeggia l'effigie di Leone XIII.

Intanto incomincia a popolarsi l'aula, che alle 9,50 è già al completo. I congressisti sono circa 3 mila. Al canto dell'Inno nazionale cattolico entrano, fragorosamente applauditi, gli Eminentissimi personaggi che vanno a prender il posto d'onore.

Notiamo gli Em. Cardinali Arcivesc. di Ravenna e di Bologna e gli Eccel.mi Vescovi di Faenza, di Cervia, di Modigliana, di Forlì, di Bertinoro, il nuovo Vescovo eletto di Rimini, e i Rappresentanti del nuovo arcivescovo di Ferrara, e dei vescovi d'Imola e Sarsina.

Al banco della Presidenza stanno il Presidente effettivo Comm. Prof. Nicolò Rezzara, il Conte Gio. Grosoli Presidente del Comitato Regionale, il Conte Avv. Cavalier Carlo Zucchini, Presidente del Comitato Diocesano di Faenza.

Fungono da segretari i sigg. studenti universitari Lorenzo Reggiani ed il nostro Eligio Cacciaguerra.

Sono vivamente ammirati una trentina di studenti universitari coi loro berretti multicolori. Assistono pure numerose signore e signorine del patriato faentino.

Colle preci consuete è aperta l'adunanza. S. E. Mons. Vescovo di Faenza pronuncia uno splendido discorso.

Si rallegra del gran numero di cattolici convenuti al congresso, ed esorta tutti a lavorare per la gran causa cattolica. Dimostra la necessità di rifare la società, che ammorbata si dissolve e cade a pezzi. Inculca il bisogno dell'istruzione religiosa per fanciulli, che saranno le speranze dell'avvenire, e con esempi addimostra il gran bene che risentirà l'umanità tutta se i figli del popolo avranno nella mente e nel cuore impressi i sentimenti della Religione. Inneggiando al secolo XX chiude il suo discorso al grido di: *W Gesù Cristo, W Leone XIII.*

Terminati gli applausi sale la tribuna l'infaticabile Conte Zucchini, che porta il saluto delle Associazioni Cattoliche Faentine a tutti i presenti. Accenna agli scioglimenti del maggio '98 e dice che i cattolici non si sono perduti d'animo, ma fidandosi sulle promesse di Cristo continuano intrepidi nella opera loro, ricordando che il Signore ci ha mandati come pecore in mezzo ai Capi. E prosegue:

« Uniamoci tutti sotto la bandiera dell'Opera dei Congressi, benedetta dal Santo Padre, destinata a riassumere la collettività delle manifestazioni cattoliche. Uniamoci e lavoriamo poiché il lavoro è legge dell'umanità bandita dall'Eterno, ed è ribellione il volersi sottrarre. »

Un fragoroso applauso saluta il valente oratore. Parla quindi il Conte Comm. G. Grosoli, Presidente del Comitato Regionale, che fa una breve ma esatta recensione di quanto è avvenuto dopo la bufera del '98. — Egli dice:

« Fu come un gran vento che fece piegare tutte le piante, ma di queste alcune, appena cessato l'impeto irresistibile, si rialzarono perché, abbastanza forti, piegandosi non si erano spezzate: altre invece, o troppo giovani o troppo deboli, rimasero a terra troncate. »

Ciò non ostante noi avremo un esercito meno numeroso ma più provato al fuoco, e tocca appunto a questo esercito il far molto di più; cioè fare con energia quello che sin qui non si è fatto per salvare il popolo da ogni parte esposto alle insidie del socialismo. Tale convinzione ha ispirato questo Congresso che segnerà il principio di nuove opere proporzionate ai nuovi bisogni della società. Lavoriamo adunque che non siamo soli: avanti sempre sotto la guida del Vicario di G. C., degli Eminentissimi Principi che ci comunicano la forza di Dio. (*vivissimi applausi.*) »

Letta la relazione dello stato dell'Azione cattolica nella Regione si dà lettura del Breve del S. Padre ascoltato in piedi e calorosamente applaudito.

Sale quindi alla tribuna il Presidente effettivo Comm. Prof. Nicolò Rezzara, che pronuncia un discorso, che erompe dal cuore e che è una serie continua di idee buone e sane, di concetti felicissimi, che noi vorremmo qui poter riprodurre per intero. Non potendolo diremo solo che egli addimostrò essere necessario nella gravità del momento, ottenere

l'armonia delle classi sociali. Per ottenere ciò occorre concentrare tutte le forze in una vasta associazione, che in attesa di estenderla in seguito anche alle classi dirigenti si occupi di proteggere la classe lavoratrice nel nome della giustizia e della carità. Accenna al gran passo fatto dal Congresso Regionale col promuovere l'*Unione Professionale del Lavoro*. Ne addimostra i vantaggi e confida assai nell'opera efficace di tutto il Clero. Contro il nemico che lavora bisogna opporre l'organizzazione del proletario cristiano. Fa appello alle Signore, dimostrandole loro come il concorso della donna possa agevolare moltissimo al compimento delle opere nostre.

Il discorso, del quale non diamo che un pallido accenno, fu di frequente interrotto da applausi e coronato in fine da una vera ovazione.

Prima di chiudere l'adunanza fu spedito al Santo Padre il seguente telegramma:

« *Beatissimo Padre, cattolici Romagnoli riuniti in grande numero, sesto congresso regionale, accolta con gratitudine e venerazione vostra autorevole parola, apostolica benedizione prendendo da esse gli auspici per lo sviluppo sempre crescente dell'azione cattolica nella loro Regione rinnovano sentimenti filiale devozione illimitata obbedienza a Voi Duce infallibile dell'esercito cristiano.* »

Banchetto sociale. — Terminata l'adunanza antimeridiana trovo numerosi amici di Cesena, coi quali mi reco al palazzo Cavina, nelle cui sale, gentilmente concesse, ha luogo il banchetto. I coperti sono circa trecento. La più grande allegria regnò durante il banchetto, rallegrato dalla banda dell'Istituto Salesiano e da numerosi brindisi dei capi del movimento cattolico.

— Alle 2,30 si fa ritorno a San Domenico, che è affollato ancor più del mattino. Noto un grande numero di signore. Col canto dell'Inno come al mattino entrano i Cardinali e Vescovi.

Il segretario Cacciaguerra dà lettura di innumerevoli adesioni pervenute. Noto fra le più importanti quelle dell'Arcivescovo di Ferrara, e dei Vescovi di Imola e di Sarsina. Aderirono pure autorevoli personalità del partito cattolico italiano, nonchè numerose associazioni della Regione.

Mons. Tabellini sale alla tribuna e legge una forbita ed elaborata Relazione sul tema: *Economia Sociale Cristiana*. L'oratore addimostra i bisogni dei nostri operai, coloni, braccianti e ne propone i rimedi. L'importanza dell'argomento è tale che i nostri lettori potranno leggerlo per intero nell'*Avvenire* d'oggi sabato.

Uno studente universitario parla della stampa cattolica in genere e del giornale regionale in ispecie. Il pubblico lo applaude e prende quest'occasione per fare una dimostrazione di simpatia agli studenti universitari presenti.

Ma chi elettrizza l'assemblea è l'amico nostro carissimo Eligio Cacciaguerra di S. Carlo, studente all'università di Bologna. Egli colla sua foga giovanile, colla convinzione d'animo, con l'entusiasmo più schietto e ardente eccita i compagni di fede a lavorare e mettere in pratica quanto fu deliberato nel presente congresso. Le sue parole convincenti d'apostolo fervente della fede cattolica destano un uragano interminabile d'applausi. Gli amici di Cesena lo circondano se lo stringono al seno e lo baciano pieni di commozione per il felicissimo discorso.

Il Comm. Rezzara parla ancora una volta e tratta dell'Organizzazione Generale. Riassume, con parola facile e sempre elevata, tutte le parti della organizzazione, passando in esame tutte le diverse forme, Società operaie, Casse rurali, Scuole sociali, agricoltura regionale, unioni agricole, banche cattoliche, cooperative di consumo, ecc. — Infine l'Oratore ringrazia tutti i convenuti, mentre questi gli fanno un'imponente dimostrazione.

Il conte Grosoli legge poscia il testo del telegramma da inviarsi al Presidente Gener. dell'Opera dei Congressi, che l'assemblea approva.

In fine parla applaudito l'Emo Card. Svampa, che saluta e ringrazia i suoi venerandi Colleghi, i duci e militi tutti dell'azione cattolica. Accenna alla tempesta che tentò di travolgere le nostre associazioni, ma, egli dice, fu solo di lampi e di tuoni senza grandine. L'azione cattolica la vediamo oggi in tutto il suo splendore.

Raccomanda a tutti di lavorare con coraggio e fede. Accennando alla festa di Santa Cecilia, che cadeva in quel giorno, rammenta la preghiera: *Fiat cor meum immaculatum ut non confundar.*

Dimostra che per ottenere nelle nostre opere la dovuta armonia è necessario rivolgersi a Dio la medesima preghiera, onde Egli ci conservi mondi di cuore, di spirito e di mente. Prosegue dicendo:

« Quelli che appartengono all'azione cattolica non devono come suol dirsi, uscire di sagrestia senza prima entrare nel Tempio a pregare: siano esempio a tutti di vita cristiana, e solo con una vita immacolata potranno sperare che Dio sia con loro nella loro azione. *Fiat cor meum immaculatum ut non confundar.* »

Possiamo paragonare i brutti tempi in cui viviamo ad una oscura e profonda notte; i membri dell'azione cattolica devono essere le scote e le guide destinate ad aiutare i viandanti che esterrefatti gridassero: *Custos quid de nocte? E' prossima la venuta del giorno?* »

L'Emo Oratore conclude: « Confido che quando tra breve vi sarà rivolta la stessa domanda voi possiate rispondere: *Non recessit, dies autem appropinquavit.* »

Cessati gli applausi S. Em. indossati i sacri paramenti intona il *Te Deum* ed imparte la benedizione col Venerabile.

Poscia si canta ancora l'Inno Nazionale Cattolico sempre applaudito, al grido di *W Faenza Cattolica!* mentre il pubblico (sono le 17,45) sfolla lentamente.

Sulle impressioni del Congresso ne parliamo nell'articolo di fondo. *Ortep.*

DIS. — Per l'integrità della relazione dell'adunanza di sezione aggiungiamo che fu presentato un « Ordine del Giorno » firmato dal March. Almerici e da altri tre presenti, nel quale si proponeva la sospensiva del progetto della presidenza, e si dava l'incarico al Comitato Regionale di formulare quanto prima uno statuto di una associazione mista, che è l'ideale del concetto cristiano sulle associazioni. I firmatari sostennero questa mozione con vivacità. Il Prof. Rezzara ne mostrò la pratica inattuabilità immediata con ragioni di fatto indiscutibili e mantenne il suo ordine del giorno riferito sopra. Si venne ai voti, la mozione Almerici fu respinta, ed approvato alla quasi unanimità l'Ordine del Giorno Rezzara, al quale aderì anche il March. Almerici, che in precedenza aveva dichiarato di accettarlo e votarlo ove l'assemblea avesse respinto il primo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bertinoro, 22 novembre.

Azione cattolica. — È da qualche tempo che mediante la solerzia di Mons. Vescovo Federico Polloni, e la buona coadiuvazione del Clero, si va manifestando anche nella nostra Città e Diocesi un nuovo risveglio e movimento cattolico. - Godo finalmente nell'annunziarvi che si è costituito in Bertinoro il Comitato Diocesano, mentre da tempo sono sorti e procedono floridamente i Comitati Parrocchiali di S. Maria in Casticciano, di S. Giorgio in Dorgagnano e di S. Donato in Polenta e altri molti si stanno organizzando in altri principali punti della Diocesi. Mentre vi scrivo, una rappresentanza dei suddetti Comitati con le proprie Bandiere trovasi a partecipare col nostro zelantissimo Vescovo al VI Congresso Cattolico Regionale, che in questo giorno ha luogo in Faenza. Non è punto da dubitare che cominciata con sì buona forza di volontà, si svolga con splendido avvenire ed ottima riuscita l'azione cattolica. I primi passi son fatti. Coraggio e avanti.

Municipalia. — In questi giorni ebbe pure luogo una crisi nel nostro Consiglio Comunale, in causa d'un permesso trimestrale chiesto dal Dottor U. Ceccaroni per un interinato in Meldola e molto contrastato tra i Membri della Giunta ed i Consiglieri. La crisi terminò con completo trionfo della Giunta, che minacciò di mettersi ove fosse accordato il permesso. « Non entro in merito della questione; solamente dico che certi individui sarebbe bene si ricordassero di quelle parole di Cristo: « Sia la vostra parola sì - no! » perchè a quanto pare vi è qualcuno che ama le due parti in commedia... e per questa parte in vero il dott. Ceccaroni ha ragione di lagnarsi. » P. F.

Cesenatico, 20.

La notte del 17 corr. cessava di vivere il nostro Arciprete

D. FEDELE Can.co BOLOGNESI.

Quantunque da molto tempo si potesse prevedere la perdita del pio Arciprete, la notizia della sua morte fu accolta da tutti con dolorosa impressione. L'intera Domenica fu un continuo affollarsi di paesani e campagnoli a visitare la cara salma deposta in una sala a pianterreno della casa canonica convertita in camera ardente, ed a pregare per l'anima sua. Alla sera dello stesso giorno ebbe luogo il trasporto dalla casa alla chiesa, in mezzo ad un immenso popolo riverente e devoto. Il giorno seguente fino dalle prime ore del mattino la vasta chiesa fu ripiena da una vera ondata di popolo, che assistette alle sacre funzioni riuscite veramente imponenti, solenni. Le comunioni furono numerosissime. A mezzogiorno uscì dalla chiesa il funebre corteo composto di numeroso clero secolare e regolare, delle varie Confraternite locali, che percorrendo le principali contrade del paese, fra due file di popolo pregante e commosso, s'avviava al Cimitero. Quei funerali furono una vera e spontanea dimostrazione di pietoso affetto, che i Cesenaticesi tributano al loro concittadino, che di età di 63 anni, ne aveva spenti ben 35 nel reggere questa importante Parrocchia. Sia pace all'anima sua. x.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze pervenuteci da Gambettola e Cesenatico.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 25 — S. Caterina verg. mart. d' Alessandria (+307). S. Príncipe vesc. di Soissons. S. Mosè prete m. romano. 251. S. Gioconda verg. — Festa del SS. Crocifisso a S. Domenico. — Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo. — A Boccaquattro, chiusura dell'Ottavario dei Morti.

Lunedì 26 — S. Mauro vesc. di Cesena (+946). Festa in Duomo. Ss. Pietro Alessandrino 311 e Bellino di Padova 1548, Vescovi Mm. - San Basolo erem. di Reims 620. - S. Silvestro Gozzolini di Osimo abate 1267. - S. Alipio Stilita di Adrianopoli. Ss. Audenzio di Novara e Gaudenzio di Fiesole. — Al Suffragio e a S. Martiniano, da oggi al 30, funzioni di chiusura del Mese de' Morti. A S. Martiniano, sulle 17, Predica.

Martedì 27 — Manifestaz. Immac. V. M. a Sacro Numismate. Ss. Valeriano d'Aquileia 389, Massimo di Riez 7402, Acario di Noyon 7030 e Virgilio di Salisburgo 7780, Vescovi. - Ss. Giacomo Interciso e Maansapore principe, Mm. persiani 7120. - B. Margherita di Savoia, principessa 7140. - S. Apollinare abate di Monte Cassino 827.

Mercoledì 28 — S. Giovanni "Angeloptes", arciv. Rav. (+477). Ss. Papiniano e Mansueti, Vescovi Mm. africani (sec. V). - S. Stefano il giovane, erem. mart. 7706. - S. Acacio mart. di Sebaste 7703. — In Duomo, verso l'Ave-Maria, incomincia la novena della Immacolata, predicata dal M. R. D. Gaspare Brigidi.

Giovedì 29 — S. Saturnino vescovo mart. di Tolosa (+250). - S. Leonardo confessore. — Santi: Saturnino e Sisinnio di Roma, Biagio e Demetrio di Veroli e Illuminata di Todi, Mm. (sec. IV). S. Gelasio, africano, papa 7496. - S. Filomena mart. d'Ancira 7274. — Novena dell'Immacolata a S. Agostino, a Boccaquattro, al Suffragio, Osservanza, S. Pietro, S. Bartolomeo e alle Cappuccine.

Venerdì 30 Novembre — S. Andrea apostolo. Ss. Sapore, Maanete, Abramo e Simone Mm. di Seleucia (330). - Ss. Troiano di Santes (330) e Prigulano di Tregnier (553), Vescovi. - Ss. Castulo ed Euprepite Mm. a Roma. - S. Costanzo cont. a Roma (417). — Chiusura del Mese a S. Giuseppe in Borgo e a S. Bartolo.

Sabato 1 Dicembre — S. Procolo vescovo di Ravenna (+142). Ss. Castriziano di Milano (138), Agerico di Verdun (588), Eligio di Noyon (599), Leonzio di Prejus (432), Evasio d'Asti e Ursicino di Brescia (sec. IV), Vescovi. S. Natalia (s. IV). - Ss. Diodoro, Mariano, Lucio, Rogato, Cassiano e Candido Mm. a Roma (283). - Ss. Ausano di Siena ed Olimpio d'Umbria. Mm. (303). - S. Jesso mart. d'Ivrea [sec. IV].

CESENA

Ricevimento Pontificio. — Giovedì u. s. il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza S. E. e rev.ma Mons. Alfonso Maria Vespignani, Vescovo nostro.

Nei giorni precedenti aveva assistito ai pellegrinaggi delle Marche, della Repubblica di S. Marino e di altre Regioni.

Esposizione di lavori. — Dietro invito ci siamo recati all'Istituto della S. Famiglia a visitare l'esposizione dei lavori femminili eseguiti nel corr. anno. Dalla calza, semplice lavoro delle educande più piccine, sino ai fini ricami in seta e tela abbiamo ammirato maestria, esattezza ed eleganza. Spicca fra tutti una pianeta con accessori, ricamata in seta ed oro, lavoro delle maestre Suor Irene Farini e Suor Giuditta Matteucci e delle alunne Mariannina Domeniconi e Matilde Monechi, che fu già dal pubblico giudicato superiore ad ogni elogio nell'ultima Esposizione in occasione delle feste giubilari di Monsig. Vescovo nostro. Fra i molteplici lavori in seta ed oro attira pure l'attenzione del visitatore, per proprietà di colori ed esattezza di esecuzione, uno stemma di Casa Savoia sostenuto da un'aquila regia, eseguito da Suor Irene Farini e da Mariannina Domeniconi. Fra i ricami in bianco sono meravigliosi un lenzuolo con largo pizzo al tombolo e due federe su cui la Maestra Suor M. Angela Brighi e Suor Farini insieme alla educanda Domeniconi Mariannina hanno ricamato scene campestri con tanto squisita finezza e tale maestria da gareggiare con qualunque altro lavoro del genere. Non si può passar sotto silenzio un campionario di lavori in ricamo con fogliame in rilievo dell'educanda Cantarelli Ninfa, un lenzuolo ricamato dall'educanda Cavina Graziella ed un artistico quadro con ghirlanda di fiori in rilievo eseguito con midollo di girasole. Molti altri ancora sarebbero i lavori da rilevare per finezza e proprietà, specialmente delle educande Bianca Bazzocchi, Anna Bianchi, Ida Mingozzi, ec., ma la tirannia dello spazio concesso al cronista ci costringe a far punto per tributare un ben meritato elogio alla Direzione dell'Istituto per il singolare profitto ottenuto.

Il Concittadino Sig. Augusto Fumero ha ottenuto lodevolmente alla R. Università di Bologna la laurea in legge. All'egregio giovane presentiamo i nostri più sinceri rallegramenti.

Consiglio Comunale. — Per proseguire la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, con invito 16 Ottobre u. s. il Consiglio Comunale è convocato, in seduta ordinaria, per lunedì 26 corrente alle ore 15. — All'ordine del giorno è stato aggiunto d'urgenza il seguente oggetto: « Comunicazioni relative a nuove spese che vogliono indebitamente addossare al Municipio per il Porto di Cesenatico. »

Pompieri. — Rammentiamo che il concorso a 10 posti di aspiranti nel Corpo dei Pompieri Comunali, è stato prorogato al 30 corr. mese.

A S. Domenico, domani, si celebra la festa del Ss. Crocifisso. Al mattino, oltre buon numero di Messe lette, vi sarà la Messa Cantata alle ore 10. Nel pomeriggio: Panegirico detto dal M. R. Don Emilio Spada di Faenza; canto del *Vexilla, Tantum Ergo* e Benedizione.

La Società Cacciatori da pochi giorni ha aperto, nel locale del Ridotto, il suo nuovo circolo, il quale fornito di bigliardo, di gabinetto di lettura e di caffè è tutti i giorni a disposizione dei soci dalle ore 14 alle 24. L'apertura si è fatta con una adunanza straordinaria dell'Assemblea per discutere due importanti questioni, e cioè: 1. Le modalità circa l'accettazione dei soci cacciatori; 2. La creazione di una categoria di soci aggregati; e questo allo scopo d'aprire le sale del circolo anche ai concittadini e forastieri non cacciatori.

Riguardo alla prima questione è rimasto approvato il sistema di votazione per schede, modificato però nel senso che il richiedente, per essere ammesso, invece di dover riportare favorevoli $\frac{3}{4}$ dei votanti, deve non avere contrario un numero di voti corrispondente al terzo dei soci effettivi. Pei soci eventuali l'accettazione è riservata alla Direzione.

In quanto alla categoria dei soci aggregati non fu discussa la nota dei soci, bensì la massima, la quale fu approvata con le modalità contenute in un nuovo articolo aggiunto allo statuto e così concepito:

ART. 15. — Saranno ammessi nella Società, in qualità di Soci Aggregati, anche persone che non siano cacciatori, abbiano o no dimora stabile in Cesena, le quali in qualche maniera possano giovare alla Società nel conseguimento dei suoi scopi. Per le ammissioni dei Soci Aggregati si seguiranno le norme stabilite pei Soci Effettivi ed Eventuali, a seconda che dimorino o no stabilmente in Cesena. Gli aggregati non pagando tassa d'ammissione, non acqueriranno alcun diritto verso il patrimonio sociale, non hanno voto deliberativo e non fanno parte della Direzione: pagano all'Esattore sociale, come gli altri soci, una tassa mensile anticipata di una lira, ed una soprattassa, da stabilirsi anno per anno, per provvedere il gabinetto di lettura di libri, giornali, ecc., dei quali conservano la proprietà, mentre l'uso ne è comune a tutti gli altri Soci. Il numero dei Soci Aggregati non potrà mai superare quello degli Effettivi; anche i Soci Aggregati hanno obbligo di rispettare lo statuto sociale e sono soggetti al disposto degli articoli 3, 17, 18, 20, 21, 22.

Fu in fine deliberato che chiunque voglia essere ammesso nella Società in qualità di socio, sia effettivo che eventuale od aggregato, deve fare domanda alla Direzione, senza più la presentazione da parte di due soci effettivi.

Necrologio. — Mercoledì sera dal nostro Duomo moveva un modesto e triste funebre convoglio: non pompe di bandiere, segnacolo di lotte e battaglie, non stuoli di associazioni; ma una schiera di fraticelli del Grande d'Assisi apriva il mesto corteo seguito dai sacerdoti di Cristo. Appresso alla bara due innocenti nepoti e subito il figlio Oreste, a capo scoperto riverente e commosso, il genero Rag. Brondi, accompagnati dagli amici di Famiglia, Sigg. Proli, Stefanelli, ten. Boniburini, ing. Masi, cognato Giuseppe, cav. Urbinati, sig. Tani, e la fida servente Assunta. Uno stuolo di pietose signore, in lutto, con popolo salmodiando le preci dei defunti chiudeva l'accompagnamento. Era l'ultimo tributo d'affetto, l'estremo vale che accompagnava alla sacra dimora la Nobil Donna **ALINDA RICCI-GOBBI**, consorte del valente Prof. Vincenzo. — Sappiamo con quanta rassegnazione sopportasse il morbo incurabile che fra pene inaudite doveva strapparla all'amore dei figli e del marito! A nulla valsero le cure prestate dallo sposo, dai figli e dal medico dott. Rognoni, per conservare ancora la buona Signora, l'esemplare Sposa, l'affettuosa Madre. — A Lei il tributo dei buoni, il pianto e le preci della Famiglia per l'Angelo che Iddio pietoso avrà accolta in Cielo. — Ai Congiunti l'espressione della più viva condoglianza.

Biblioteca Circolante. — II. lista degli oblatori: Sig. Angioletta Potente op. 1, Sigg.: Filippo Marinelli op. 2, Prof. Giovanni Urtoller op. 5, Avv. Celso Jacchia op. 2, Leo Leonardi op. 2, Avv. Nazareno Trovanelli op. 11, Prof. Domenico Gozzi op. 1, Oscar Toletti op. 1, On. Gaspare Finali op. 4, D. Francesco Bertoni op. 1, Angelo Utili op. 2, Prof. Giovanni Arena op. 4, Prof. Luigi Piccioni op. 3, Prof. Piccolomini op. 2.

Chronos. — Questo gentile e grazioso Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante inviatici dalla Ditta Migone e C. di Milano è un bellissimo regalo che ognuno può offrire ad amici e conoscenti in occasione di fauste ricorrenze.

Arruolamenti di volontari. — Ecco le disposizioni emanate dal ministero della guerra per l'arruolamento di volontari ordinari nell'esercito:

L'arruolamento resterà aperto dal 1. novembre corr. a tutto il 31 gennaio 1901 presso i reggimenti di cavalleria, di artiglieria da campagna e a cavallo e di artiglieria da montagna.

Nelle altre armi e corpi dell'esercito, detti arruolamenti saranno aperti dal 1. novembre sudd. a tutto il 31 marzo 1901. Quest'ultima disposizione non è però applicabile agli arruolamenti volontari nell'arma dei carabinieri.

Il numero dei volontari ordinari che nei suindicati periodi di tempo possono essere ammessi in servizio è di *quindici* per ogni reggimento di qualsiasi arma e di *otto* per ciascuna brigata d'artiglieria da costa e da fortezza.

La chiamata dei militari di 1. categ. della Classe 1880, destinati all'Arma Cavalleria, è definitivamente fissata per sabato pross. 1. dicembre v.

Movimento della popolazione. — Dal 9 al 22 corr.: NATI 38. — Maschi 18. Femmine 20.

MORTI 39. — Dallara Sante, 65, col. coniug. — Venturi Giuseppe, 66, bracc. ved. — Mazzoni Rosa, 80, ricov. nub. — Capelletti Antonio, 64, murat. coniug. — Monti Giuseppe, 27, falegn. coniug. — Gazzoni Edoardo, 76, canapino coniug. — Alessandro Attilio, 39, col. coniug. — Mercuriali Domenico, 15, col. cel. — Lucchi Virginia in Barbieri, 47, col. — Battistini Ester, 15, col. — Gollinucci Biagio, 78, bracc. ved. — Benzi Cleofe in Fabbri, 51, bracc. — Broccoli Francesco, 63, poss.col. coniug. — Pirini Pasqua ved. Sbrighi, 85, col. — Senni Maria in Scalioli 76, col. — Guidi Enrichetta in Scalpellini, 30, mass. — Gollinelli Teresa, 72, mass. Vitali Teresa in Morigi, 35, stratrice. — Comandini Teresa, ved. Cellarosi, 73, mass. — Lucchi Adele Carolina, 16, bracc. nub. Zanotti Evarista, 40, mass. sarta. — Pirini Giovanni, 18, sarto cel. (suicida). — Ricci Alinda in Gobbi, 66, civile. — Casadei Santa in Sbrighi, 40, bracciate. — Corbara Rosanna, 54, bracc. nub. — Daltri Cesare, 38, col. coniug.

E N. 13 bambini sotto i 7 anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 11.

Chiesa Pio, 25, scrivano con Fontanini Annita, 36, mass. — Pasini Francesco, 27, con Taioli Palma, 30, braccianti. — Falcinelli Giovanni, 24, con Colli Domenica, 23, coloni. — Fiorini Giuseppe, 30, brigad. edile con Garaffoni Fanny, 31, maestra. — Daltri Pietro, 25 con Colli Annita, 26, sarti. — Cecchini Giuseppe, 38, facchino con Scarpellini Germana, 29, mass. — Fantini Antonio, 25, oper. con Lucchi Romilde, 21, mass. — Zanotti Aristodemo, 28, con Baldacci Filomena, 25, coloni. — Protti Evaristo, 19, con Tesi Domenica, 26, col. — Dall'ara Pietro, 35, vetturale Fioravanti Maria, 20, massaia. — In *estremis*: Ronchi Silvio, 51, traff. con Zignani Clelia, 35, mass. a Formignano.

Prezzo dei generi:

Grano al Quintale L.	25,60	—	25,81	—	26,00.
Formentone	»	»	15,00	—	15,12 — 15,25.
Avena	»	»	19,50	—	19,75 — 20,00.
Canapa	»	»	80,00	—	82,50 — 85,00.
Medica	»	»	72,00	—	74,00 — 76,00.
Olio (per Ettol.) L.	137,20	—	144,11	—	151,02.
Farina di grano al Kg. L.	0,30;				di granturco L. 0,20.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part. col. Ore 18,00)

Firenze: 31 - 25 - 7 - 1 - 40

AGOSTINO CECARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

— COMUNICATO —

I Signori Soci del Consorzio Agrario Cooperativo di Cesena sono invitati per giorno di sabato 8 Dicembre p. v. alla Adunanza Generale che si terrà alle ore 10 ant. nell'Antisala Consigliare del Palazzo Comunale, per trattare il seguente Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Comunicazioni della Presidenza.

Sono pregati vivamente di non mancare. — In caso quest'adunanza di 1. convocazione non fosse valida la 2. sarà tenuta il Sabato succ. 15 Dicembre all'ora stessa.

Cesena 24 Novembre 1900

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVISO

La sottoscritta levatrice-condotta di S. Lazaro, ora libera esercente, avverte di essersi stabilita in Cesena, Corso Garibaldi N. 68, e quindi trovasi in grado di poter prestare servizio tanto in città che nei dintorni, e perciò pronta fin d'ora ai comandi e compensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI VED. LEPRI.

Il Prof. Vincenzo Gobbi e Famiglia sentono il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro — e furono molti — che presero viva parte al lutto domestico, ed in particolar modo al Medico Dott. *Alberto Rognoni*, che con tanta solerzia si adoperò per conservare più a lungo, ma purtroppo invano, l'esistenza della amata

ALINDA,

nonchè al Sig. *Virginio Proli*, che con attività ed efficacia ha saputo disimpegnare le pie e dolorose mansioni, e alla Signora *Teresa Mazzoli*, per le amorevoli e sincere premure prodigate.

Cesena, 22 Novembre 1900.



LA FLOSCIOLINA

DEL

Prof. DOMENICO ROSSI

permette di radere la barba igienicamente

senza uso di acqua e di sapone

MODO D'USARLA

Premere all'extremità inferiore del tubetto

prendere quel tanto che basta di FLOSCIOLINA

sopra un batuffolo di cotone idrofilo previamente

bagnato, strofinare il volto e tutto

radere.

Colluso della FLOSCIOLINA il rasoio si fa

appena sentire, non produce né opacità né

bruciore, lascia la pelle morbida, vellutata e

sterilizzata, un vero disinfettante incorporato

alla FLOSCIOLINA secondo principi

scientifici.

Premere il tubetto sempre dal basso in alto

o richiuderlo dopo l'uso.

È superfluo precludere la schiuma.

Si vende in Cesena presso l'inventore e in

tutte le principali profumerie del Regno.

